

SCUOLA

Presidio dei precari a Biella «Riforma? No, aggressione»

Nel pomeriggio di sabato gli aderenti al sindacato Anief hanno protestato «Assistiamo solo a calo di ore di lezione, tagli di laboratori e accorpamenti»

Il nuovo anno scolastico sta entrando nel vivo, ma la protesta dei precari non sembra rientrare alla luce di una situazione complessivamente assai delicata, come lo stesso ministro, Maria Stella Gelmini, ha avuto modo, in più circostanze, di rilevare, sottolineando subito dopo l'impossibilità di un assorbimento totale di oltre 100mila persone, anche negli anni che verranno. Ecco dunque che, nel pomeriggio di sabato, il sindacato scuola Anief di Biella ha proclamato "lo stato di agitazione del personale docente a tempo indeterminato e determinato delle Istituzioni scolastiche ed educative di Biella", con l'allestimento di un presidio in via La Marmora, nei pressi dell'Atl e di fronte al centro commerciale "I Giardini". I toni della protesta, pur se garbati, sono fermi e decisi. Lo sono soprattutto scorrendo i contenuti del volantino che è stato distribuito ai passanti nel corso della giornata. "Com'è possibile" si legge "che una enorme quantità di docenti e di personale ata (collaboratori scolastici, assistenti tecnici, assistenti amministrativi) ai quali per decenni lo Stato ha affidati l'onere di portare avanti la scuola italiana, divenga di punto in bianco un insieme di incolti straccioni che pretendono di lavorare solo perchè hanno svolto qualche mese o qualche anno di sup-



Alcuni precari al presidio di via La Marmora, allestito sabato scorso [Foto COMBA]

plenza?". Alla domanda fa eco, poche righe più sotto, la risposta. "La riforma del ministro Gelmini" si legge "sta diminuendo indiscriminatamente le ore di lezione, sta aumentando il degli alunni per classe, sta accorpando plessi e classi e sta tagliando quasi del tutto le ore dedicate ai laboratori, rifiutando altresì di ampliare il tempo pieno, nonostante la richiesta di au-

mentarlo". Per tutte queste ragioni, gli esponenti dell'Anief, che si auto-definiscono "condannati a non lavorare", hanno voluto manifestare il loro dissenso e la loro protesta, evidenziando comunque in modo aperto anche il rifiuto di una riforma che a loro dire rappresenta semmai un'aggressione al sistema scolastico statale. "Non possiamo consentire" conclu-

dono i precari in agitazione che si continui a delegittimare socialmente la cultura, la ricerca, la funzione pedagogica della scuola e, di conseguenza, ad additare il personale della scuola come si trattasse di un'accolita di frustrati di fannulloni". Tutto lascia presagire che le proteste non si fermeranno.

G. PE.

SAN MAURIZIO

I tre giorni di festa delle "penne nere"

Anche quest'anno gli alpini della Sezione Ana di Biella, hanno celebrato la tradizionale ricorrenza di San Maurizio, patrono delle "penne nere", con una serie di iniziative che hanno avuto quale fulcro la sede Ana di via Ferruccio Nazionale. I festeggiamenti sono iniziati nella serata di venerdì con la camminata podistica seguita dalla "cena dello sport" e, a seguire, la presentazione di filmati, diapositive e testimonianze sulla prima Grande Guerra in collaborazione con la Società Storica Guerra Bianca. Sabato la manifestazione è proseguita con la cena, la serata danzante e l'estrazione dei biglietti della lotteria per concludersi nella giornata di domenica con la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano sezionale don Remo Baudrocco cui sono seguito l'aperitivo ed il pranzo di San Maurizio. Numerosa e festosa la partecipazione a tutti gli eventi in programma.



Un momento della festa nella sede dell'Ana di Biella [Foto FIGHERA]

TRA ARTE E STORIA

Le limosine di San Sebastiano disperse nel mondo

La ricerca dei limosini di S. Sebastiano passa anche da Brescia? Sembra proprio di sì se teniamo conto che dal 1863 è annoverato nelle civiche collezioni museali di quella città un medaglione in rame dorato e smaltato, proveniente dal lascito Camillo Brozzoni, in tutto e per tutto identico a due delle 18 borchie limosine che ornano il coro cinquecentesco della Basilica di S. Sebastiano di Biella. Il medaglione che ha un diametro di cm. 8,1 presenta una parte centrale lavorata a giorno con un centauro o meglio, un leontocentauro dal torso umano armato di lancia e scudo innestato su un corpo leonino, in lotta contro un drago privo d'ali ma provvisto di una lunga e temibile coda, che lo sta azzannando. Entrambi i contendenti presentano delicate cesellature a rilievo e incise. Sul retro un disco di rame applicato fa da sfondo alla fantasiosa composizione che è racchiusa

da un alto bordo formato da cornici concentriche di varia foggia, evidenziate dalla presenza di smalto champlevé nelle tonalità del blu. Un tempo erano 29 i medaglioni decorativi: 23 posti sugli alti dossali degli stalli del coro e 6 ad ornamento della base del grande leggio. Rimasero in situ per circa tre secoli, poi iniziarono le dispersioni. Forse già in epoca napoleonica e post napoleonica quando, con il convento trasformato in caserma, la chiesa, scrive don Lebole nella sua monumentale Storia della chiesa Biellese, fu affidata dal Vescovo a singoli cappellani che per provvedere alle necessità della basilica vendettero preziose opere d'arte. Nella seconda metà del XIX secolo, altri cappellani di S. Sebastiano, questa volta nominati dal Comune di Biella, seguirono loro malgrado quell'esempio e tra questi ci fu chi alienò un consistente numero di limo-



sini, secondo la vox populi riportata nelle Cronache dei Frati Minori nel 1919, all'atto della loro seconda venuta in S. Sebastiano. Tra l'Ottocento e il Novecento, altri due fatti salienti: il primo, relativo alla presenza della scuola di Arti e Mestieri all'interno del convento, importante poichè da essa uscirono i calchi in gesso degli antichi limosini attualmente conservati presso il Liceo Classico di Biella e, secondo

fatto, il restauro del coro ligneo che comportò lo stacco dei medaglioni e la conseguente sostituzione degli originali sistemi di fissaggio. Agli inizi del '900, il Rocca villa scriveva che risultavano asportati dalla sede originaria ben nove medaglioni e di questi uno solo era stato da poco recuperato. Ma le alienazioni non erano finite: si sa ad esempio che addirittura il Comune di Biella regalò al falegname Albino Vercellone per il lavoro svolto, una borchia smaltata, attualmente conservata presso gli eredi a Casablanca e di cui riferisce Simonetta Castronovo nella Rivista Biellese del luglio 1999. Altre sparirono senza lasciare traccia, portando il numero dei medaglioni superstiti a 18. Il racconto potrebbe concludersi con l'annuncio dell'individuazione di un ulteriore medaglione del coro di S. Sebastiano se non fosse per le analisi comparate di recente condot-

te sia sui limosini del Museo Civico di Torino dove entrò nel 1868 un consistente numero di medaglioni verosimilmente biellesi, che su quelli di Biella. Così mentre tra le prime, sette sono risultate opere limosine d'inizio XIII secolo, le seconde, quelle di Biella appunto, appaiono semplicemente copie ottocentesche. Tutte tranne una. A queste si aggiungano le 12 placchette smaltate confluite al Louvre e le due del Metropolitan Museum, secondo le più recenti segnalazioni provenienti dal sito di Palazzo Madama. Che sia proprio il medaglione bresciano uno degli originali biellesi che (cito il Rocca villa) sulla strada del mercato antiquariale di Venezia sia stato intercettato e acquistato dal Brozzoni? Solo ulteriori analisi di laboratorio, a cui il Museo di Santa Giulia sembra non essere indifferente, daranno una risposta.

RAFFAELLA GREPPI

UNIVERSITÀ

Prorogati i termini per le iscrizioni a Città Studi

Il Politecnico di Torino ha prorogato i termini di immatricolazione per gli studenti delle sedi decentrate: indipendentemente dal sostenimento del test di ingresso orientativo, che ha avuto luogo ai primi del mese a Torino, sarà possibile iscriversi presso la sede biellese di Città Studi sino a venerdì 24 settembre. A seguito alla decisione dell'Ateneo di uniformare gli insegnamenti del primo anno dei corsi di laurea triennali, inoltre, gli studenti che si iscrivono presso la sede distaccata di Città Studi avranno la possibilità di seguire a Biella il primo anno di uno dei 18 corsi di laurea di Ingegneria, in lingua italiana. L'innovativa formula delle lezioni in video-streaming si andrà ad affiancare alle attività di laboratorio e alle esercitazioni, che continueranno ad essere svolte in sede con l'assistenza dei tutors. In tal modo lo studente avrà la possibilità di fruire in qualunque momento della lezione, che potrà essere seguita in diretta, o rivista su podcast, pc e cellulare. L'interazione a distanza, oltre a garantire una più elevata qualità della didattica, rappresenta un vantaggio notevole per gli studenti lavoratori che potranno gestire in autonomia il tempo da dedicare allo studio. I 18 corsi di laurea che si possono seguire a Biella sono: Ingegneria aerospaziale, biomedica, chimica e alimentare, civile, dei materiali, del cinema e dei mezzi di comunicazione, delle telecomunicazioni, edile, elettrica, elettronica, energetica, fisica, gestionale, informatica, meccanica, per l'ambiente e il territorio, matematica per l'ingegneria, dell'autoveicolo (a numero programmato quest'ultimo). Modalità di immatricolazione: chi ha già effettuato il test d'ingresso potrà recarsi direttamente in segreteria a Biella per regolarizzare l'iscrizione, chi ancora non lo avesse fatto, può sostenerlo online, entro venerdì 24 settembre, presso il "test point" di Città Studi e procedere immediatamente dopo all'immatricolazione. Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria biellese del Politecnico di Torino al numero 015 401407 o scrivere all'indirizzo email: se.de.biella@polito.it. Le immatricolazioni per i corsi di laurea della Facoltà di Scienze Politiche, Corso di Laurea in Servizio Sociale e Corso di Laurea in Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro, rimangono aperte sino a lunedì 4 ottobre. Info: www.unibiella.it